
IIM

Il Mattinale

IIM

Articoli, interviste e approfondimenti di Renato Brunetta



SETTIMANA

11 - 17 gennaio 2019

IIM

INDICE

11/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>ITALIA IN RECESSIONE, CALO VERTIGINOSO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE</i> • <i>ISTAT: PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO, LE MISURE ASSISTENZIALISTE CONTENUTE NELLA MANOVRA LEGA-M5S ACCENTUERANNO GLI EFFETTI RECESSIVI SULLA NOSTRA ECONOMIA</i> • <i>AUTONOMIA: DA LEGA-M5S SOLO RINVII, FORZA ITALIA INCALZA IL GOVERNO PER PIU' AUTONOMIA E PIU' FEDERALISMO</i> • <i>LEGA: BRUNETTA A FINCO, "PRIMA DI PARLARE STUDIA, SENNO' FAI BRUTTE FIGURE"</i> 	pag. 4
12/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>MANOVRA: IL GOVERNO GIALLOVERDE REGALA TASSE IN PIÙ PER CITTADINI E IMPRESE, CONTINUARE A PARLARE DI CRESCITA È UN IMBROGLIO NEI CONFRONTI DEGLI ITALIANI</i> • <i>MANOVRA: PER UNIMPRESA IL GOVERNO HA CONSEGNATO AGLI ITALIANI L'ENNESIMO REGALO: STANGATA TRIBUTARIA DA 24 MILIARDI DI EURO</i> • <i>ITALIA IN RECESSIONE, IL GOVERNO GIALLOVERDE HA IL RECORD DELLA PEGGIOR SERIE DI DATI MACROECONOMICI, ALTRO CHE BOOM ECONOMICO</i> • <i>IL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PESERÀ SUL TASSO DI CRESCITA DEL PIL E SULLE FINANZE PUBBLICHE, PROBABILE MANOVRA CORRETTIVA</i> • <i>SIAMO STATI I PRIMI A LANCIARE IL RISCHIO RECESSIONE, INVITIAMO IL GOVERNO A RASSEGNARE LE DIMISSIONI</i> 	pag. 9
13/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>BRUNETTA A TRIA: "CARO GIOVANNI, INUTILE MINIMIZZARE: SIAMO IN RECESSIONE"</i> • <i>AVEVAMO AVVERTITO IL GOVERNO DI CAMBIARE STRADA, CON LA SUA ARROGANZA NON HA VOLUTO ASCOLTARE</i> • <i>IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING, ALTRO CHE BOOM ECONOMICO: ITALIA IN RECESSIONE</i> 	pag. 14
14/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL GOVERNO SARA' OBBLIGATO AD EFFETTUARE UNA MANOVRA CORRETTIVA GIA' DALLA PROSSIMA PRIMAVERA: ITALIA ENTRATA UFFICIALMENTE IN RECESSIONE</i> • <i>RISCHIO CHE IL 2019 POSSA ESSERE UN ANNUS HORRIBILIS PER I NOSTRI CONTI PUBBLICI, PROSSIMA MANOVRA PER IL 2020 PARTIRA' CON 23 MILIARDI DA TROVARE PER EVITARE L'AUMENTO DELL'IVA</i> • <i>MANOVRA: TRA UNA SETTIMANA RIUNIONE ECOFIN: POSSIBILE COMMISSARIAMENTO 'SOFT' E MANOVRA CORRETTIVA SUBITO</i> 	pag. 17
15/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>IL PROSSIMO 31 GENNAIO L'ITALIA ENTRERÀ MOLTO PROBABILMENTE IN RECESSIONE</i> • <i>CALO DELLE STIME DI CRESCITA PER L'ITALIA, LE AGENZIE DI RATING SONO PRONTE A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE</i> 	pag. 19

	<ul style="list-style-type: none"> • <i>I PREVISORI INTERNAZIONALI PREVEDONO UNA CRESCITA DELL'ITALIA NEL 2019 TRA LO 0,3%-0,5%, ALTRO CHE 1% DI SALVINI-DI MAIO</i> • <i>LA COMMISSIONE EUROPEA RIAPRE IL DOSSIER SUI NOSTRI CONTI PUBBLICI: PROSPETTIVA DI UNA MANOVRA CORRETTIVA IN PRIMAVERA</i> 	
16/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il mio intervento ad 'Omnibus' (La7) – LA MANOVRA E' BASATA SU IPOTESI DI CRESCITA SBALLATE, UN IMBROGLIO: SI RISCRIVA TOTALMENTE O ALTRIMENTI L'EUROPA CHIEDERA' UNA CORREZIONE</i> • <i>Il mio intervento ad 'Omnibus' (La7) – CON UNA PROBABILE RECESSIONE TECNICA LE AGENZIE DI RATING DECLASSERANNO IL NOSTRO PAESE: AUMENTERANNO IL RENDIMENTO DEI TITOLI DI STATO E LO SPREAD</i> • <i>ISTAT: IL CALO VERTIGINOSO DELLE VENDITE INDUSTRIALI INCIDE SUL TASSO DI CRESCITA DEL PIL: SIAMO IN RECESSIONE TECNICA</i> • <i>ANCHE CONFCOMMERCIO STIMA UN TASSO DI CRESCITA PER 2019 NON OLTRE LO 0,4%: MANOVRA CORRETTIVA SUBITO</i> • <i>GOVERNO: BRUNETTA A SALVINI, "FORZA ITALIA DA UNA PARTE SOLA: DALLA PARTE DI CHI COSTRUISCE IL BENE DEL PAESE"</i> 	pag. 22
17/01	<ul style="list-style-type: none"> • <i>RISCHIO CONCRETO DI UNA MANOVRA CORRETTIVA DI 2,7 MILIARDI DI EURO IN PRIMAVERA</i> • <i>IL TASSO DI CRESCITA 2019 NON ANDRA' OLTRE LO 0,4-0,5%: AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO</i> • <i>CON UNA MANOVRA CORRETTIVA, IL GOVERNO DEVE RIVEDERE AL RIBASSO IL REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100: L'ALTERNATIVA È L'AUMENTO DELL'IVA E UN SALASSO FISCALE PER GLI ITALIANI</i> • <i>REDDITO DI CITTADINANZA: IL DECRETONE MANDA IN PURGATORIO CHI HA PROVATO A CERCARE FORTUNA ALL'ESTERO</i> 	pag. 27

11 GENNAIO 2019

**ITALIA IN RECESSIONE, CALO VERTIGINOSO
DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE**

“Italia in recessione. Da quando il Governo gialloverde si è insediato, all’interno di una congiuntura negativa dell’Eurozona, la nostra economia non ha prodotto neanche un dato positivo. Un record.

Oggi è stata la volta della produzione industriale, calata del -1,6% su base mensile a Novembre, molto più dell’atteso -0,3%, e addirittura del -2,6% su base annuale, mentre gli analisti si aspettavano un miglioramento del +0,2%. Il dato annuale è il peggiore registrato dal dicembre 2014.

Con questi dati alla mano, è molto probabile che anche la crescita del Pil relativa al quarto trimestre del 2018 sarà pari al -0,1% o, se va bene, pari a zero.

Considerando che quella del terzo trimestre è stata pari al -0,1%, si dovrebbe parlare in termini tecnici di “recessione tecnica”.

La terza in soli dieci anni. Un altro record. Il dato sul Pil lo sapremo tra pochi giorni, quando l’ISTAT pubblicherà, a fine gennaio, la stima preliminare.

L’ISTAT ha rilevato anche che, nella media del trimestre settembre–novembre 2018, il livello della produzione ha registrato una flessione del -0,1% rispetto ai tre mesi precedenti, confermando quindi che, con un solo mese mancante, la crescita trimestrale della produzione è negativa”.

**ISTAT: PRODUZIONE INDUSTRIALE IN CALO,
LE MISURE ASSISTENZIALISTE CONTENUTE NELLA
MANOVRA LEGA-M5S ACCENTUERANNO GLI EFFETTI
RECESSIVI SULLA NOSTRA ECONOMIA**

“Purtroppo per l’Italia, il contesto economico internazionale non agevola, dal momento che i principali paesi europei, dalla Germania alla Francia, dalla Spagna al Regno Unito, hanno tutti mostrato un rallentamento dell’attività industriale.

È però altrettanto vero che la manovra appena approvata dalla maggioranza non contribuirà in alcun modo a migliorare la situazione, dal momento che è fatta di due misure assistenzialiste come il reddito di cittadinanza e la quota 100 che non produrranno un solo euro di Pil ma, al contrario, produrranno effetti recessivi sulla nostra economia.

Va, inoltre, considerato che sulla finanza pubblica italiana pendono le famose clausole di salvaguardia mostre sull’aumento dell’Iva, che potrebbero scattare dall’inizio del 2020 e che avrebbero un costo di circa 80 miliardi di tasse in più che gli italiani dovrebbero pagare.

Matteo Salvini e Luigi Di Maio, dal loro insediamento, stanno collezionando soltanto una serie di record negativi, causati per la maggior parte dalla loro incapacità di essere credibili nei confronti degli investitori istituzionali e delle istituzioni europee.

Dare la colpa della situazione ai Governi precedenti non servirà a nulla. Gli italiani si stanno già accorgendo di tutta la loro incapacità nel gestire l’economia e la finanza del nostro Paese”.

AUTONOMIA: DA LEGA-M5S SOLO RINVII, FORZA ITALIA INCALZA IL GOVERNO PER PIU' AUTONOMIA E PIU' FEDERALISMO

“È proprio perché l'Italia non cresce, che sta andando male dal punto di vista dello sviluppo economico, che i divari tra Nord e Sud si stanno allargando, che questo Governo sta bloccando tutte le grandi opere, che dà un contributo spaventoso al calo della produzione industriale (dato Istat di poco fa: produzione industriale annua -2,6%, che vuol dire recessione), che noi di Forza Italia rispondiamo attraverso la richiesta di più autonomia regionale e più federalismo: meno Stato invadente al Nord, più Stato efficiente al Sud, nell'unità nazionale”.

Lo ha detto Renato Brunetta, deputato e responsabile della politica economica di Forza Italia, intervenendo nella conferenza stampa del partito a Verona “Formula Autonomia”, organizzata dal coordinatore regionale Davide Bendinelli, alla presenza di Mariastella Gelmini, presidente dei deputati azzurri e coordinatore regionale della Lombardia e Galeazzo Bignami, deputato e coordinatore regionale dell'Emilia Romagna.

“Incalzeremo il Governo gialloverde, Zaia e Fontana, e tutti gli altri governatori interessati, per dire subito di sì all'autonomia. Non si capisce per quale motivo tutto sia rimasto bloccato, dopo l'accordo del 28 febbraio 2018, sottoscritto dal Governo Gentiloni e i tre governatori delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Il Governo gialloverde si è insediato all'inizio di giugno dello scorso anno e nulla è stato ancora fatto, solo rinvii”.

“L'ultima data è quella del 15 gennaio, quando finirà l'istruttoria con i ministeri, e quella del 15 febbraio, nella quale verranno definiti i tempi di firma dell'intesa, attraverso delibera del Consiglio dei Ministri, di cui non si conoscono i contenuti. Abbiamo visto le preoccupazioni di Zaia, che teme l'annacquamento, le

preoccupazioni di Maroni e di altri esponenti della Lega lombardi, vale a dire che sia un prodotto del tipo la montagna che partorisce il topolino. E questo perchè la Lega non vuole più l'autonomia? Assolutamente no, semplicemente perché la componente grillina di Governo e della maggioranza si oppone: si tratta dell'ennesimo costo che la Lega deve pagare in nome di un Governo che non sta più in piedi sulla sicurezza, sulla legittima difesa (della quale abbiamo chiesto più volte con Mariastella Gelmini la calendarizzazione in Parlamento), sul decreto dignità (che ha fatto perdere migliaia di posti di lavoro), sul reddito di cittadinanza e quota 100 per le pensioni (decreti rinviati per l'ennesima volta, di giorno in giorno, di settimana in settimana)".

**LEGA: BRUNETTA A FINCO, "PRIMA DI PARLARE
STUDIA, SENNO' FAI BRUTTE FIGURE"**

“Povero Nicola Finco, già Tosiano, ora ortodosso capogruppo della Lega in Regione Veneto, tanto ortodosso da non essere aggiornato sulle ultime evoluzioni sudiste del suo Capitano Salvini.

Dicevamo: povero Finco, prima insulta non sapendo cosa dire, e soprattutto non avendo ancora compreso come funziona la vigente legge elettorale (quando vuole gli potrò dare alcune semplici lezioni).

In ogni caso, io sono stato eletto in un collegio maggioritario (San Donà di Piave) grazie alla coalizione di tutto il centrodestra, e in un collegio proporzionale (Padova, Vigonza, Abano Terme) con i voti del mio partito Forza Italia, e quindi sono stato eletto in Parlamento 2 volte. Ma questo, il povero Finco, non l'ha ancora capito.

Chieda informazioni ai suoi colleghi che in Veneto e nel resto d'Italia sono stati eletti nei collegi uninominali grazie ai voti della coalizione di centrodestra e che, altrimenti, non sarebbero mai arrivati in Parlamento, non avendo vinto nessun collegio proporzionale.

Caro Finco, prima di parlare studia, te lo ripeto, sennò fai brutte figure.

Poi in piena confusione mentale dice le mie stesse cose e arriva alle medesime conclusioni. Cito testualmente: “Se non si fa l’autonomia tanto vale che il governo vada a casa.

Se non si rispetta la volontà di due milioni e mezzo di veneti che si sono espressi per l’autonomia della Regione, allora non vale più la regola democratica”.

Grande originalità. Bravo, bene, bis. Che dire, forza Finco, avanti così, ti posso sempre dare la tessera di Forza Italia...solo se prometti di studiare e di applicarti di più. Ce la puoi fare”.

12 GENNAIO 2019

**MANOVRA: IL GOVERNO GIALLOVERDE REGALA
TASSE IN PIÙ PER CITTADINI E IMPRESE,
CONTINUARE A PARLARE DI CRESCITA È UN
IMBROGLIO NEI CONFRONTI DEGLI ITALIANI**

“Questa è una manovra che aumenta in modo diretto le tasse sulle imprese per circa 2 miliardi e in modo indiretto le tasse sui cittadini per un importo probabilmente doppio o triplo.

Gli aumenti diretti sulle imprese sono il saldo tra le poche misure favorevoli e le molte sfavorevoli, come l’abolizione dell’ACE, dell’IRI, l’abolizione del credito di imposta sugli acquisti in beni strumentali nuovi, la mancata proroga dei superammortamenti e il dimezzamento del credito di imposta sulle spese di ricerca e sviluppo.

Gli aumenti indiretti sui cittadini sono quelli che arriveranno sotto forma di aumenti dei costi del conto corrente e dei servizi bancari, già preannunciati dal presidente dell’ABI per il fisiologico ribaltamento di una parte dei 5 miliardi di tasse in più scaricate sul settore, nonché gli aumenti delle imposte locali da parte di comuni e regioni, dopo che il governo ha tolto il blocco che tutelava i cittadini da tre anni a questa parte.

Continuare a parlare di manovra per la crescita è un imbroglio, un insulto all’intelligenza degli italiani.

Questa è una manovra pensata per dare poco a chi non ha nulla e togliere molto di quel poco che hanno a coloro che hanno ancora qualcosa. La manovra più comunista degli ultimi 20 anni”.

MANOVRA: PER UNIMPRESA IL GOVERNO HA CONSEGNATO AGLI ITALIANI L'ENNESIMO REGALO: STANGATA TRIBUTARIA DA 24 MILIARDI DI EURO

“Il Governo gialloverde consegna a famiglie e imprese italiane l’ennesimo regalo. Secondo Unimpresa, con la manovra varata dal Governo Lega-M5s, gli italiani sono stati presi in giro e le promesse sono state disattese: in arrivo per il 2019 ci sarà una stangata tributaria da 24 miliardi di euro. Vediamo, nello specifico, l’analisi condotta dal Centro Studi.

1. Più tasse rispetto al 2018: la pressione fiscale salirà dal 41,9% al 42,3%. Ne consegue che il totale delle imposte versate nelle casse dello Stato passerà dai 737 miliardi del 2018 ai 762 miliardi del 2019, con un incremento i 24 miliardi (+3%).
2. Nella manovra non c’è la vera flat tax, non ci sono sgravi per le Pmi, ma solo un generale incremento della pressione fiscale.
3. Con l’aumento della pressione fiscale al 42,3%, le entrate totali nelle casse dello Stato saliranno da 738,9 miliardi a 762,1 miliardi con una crescita di 24,1 miliardi (+3,28%)”.

ITALIA IN RECESSIONE, IL GOVERNO GIALLOVERDE HA IL RECORD DELLA PEGGIOR SERIE DI DATI MACROECONOMICI, ALTRO CHE BOOM ECONOMICO

“La festa, per il Governo gialloverde, è già finita. L’Italia, come certificato da tutti i principali indicatori macroeconomici, è di nuovo in recessione, la terza in soli dieci anni. Il tanto temuto “triple dip”, un evento più unico che raro in economia, si sta materializzando proprio in Italia.

Questo Governo di buoni a nulla ma capaci di tutto rischia di passare alla storia con le stigmate dell'Esecutivo che ha registrato la peggior serie di dati macroeconomici dal giorno del suo insediamento, neanche uno positivo dallo scorso giugno.

Con questo quadro, ha davvero dell'incredibile leggere le dichiarazioni del vicepremier Luigi Di Maio, che ieri ha affermato che l'Italia "è alla vigilia di un nuovo boom economico".

Evidentemente, il ministro del lavoro e dello sviluppo economico soffre di allucinazioni e parla di risorse che non esistono, chiuso nei palazzi mentre fuori la situazione sta precipitando. Il paradosso di un Governo presentatosi come amico del popolo e che ora è quanto di più distante dalla realtà ci possa essere".

**IL CALO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE PESERÀ
SUL TASSO DI CRESCITA DEL PIL E SULLE FINANZE
PUBBLICHE, PROBABILE MANOVRA CORRETTIVA**

"A preoccupare di più è l'andamento dell'industria, che ieri ha registrato un nuovo crollo pari al -2,6% su base annuale, a Novembre.

Un dato che peserà sul tasso di crescita del Pil del quarto trimestre 2018, ormai previsto in contrazione del -0,1%, con la conseguenza che il tasso di crescita annuale per il 2018 si fermerà soltanto al +0,9% e che, in termini tecnici, l'Italia sarà considerata in recessione, avendo registrato due trimestri consecutivi con segno meno. Pesantissime le ripercussioni anche sul 2019.

Considerando l'effetto trascinamento del 2018, l'anno prossimo il Pil non dovrebbe, infatti, crescere più del +0,5%, con Goldman Sachs che stima addirittura un +0,4%. Un vero disastro.

Il forte calo del Pil avrà degli effetti negativi anche sulle nostre finanze pubbliche, con la certezza che l'Italia non sarà in grado di rispettare gli obiettivi su deficit e debito, già peraltro eccessivamente ambiziosi, concordati con la Commissione Europea.

Le conseguenze saranno pesantissime per gli italiani. Il Tesoro dovrà, infatti, attivare la clausola di salvaguardia salva-deficit da 2 miliardi di euro e, probabilmente, Bruxelles chiederà una nuova manovra correttiva che faccia scattare in anticipo le clausole di salvaguardia sull'Iva. Un'altra stangata fiscale. Senza considerare il rischio downgrade da parte delle agenzie di rating tra poche settimane”.

**SIAMO STATI I PRIMI A LANCIARE IL RISCHIO
RECESSIONE, INVITIAMO IL GOVERNO
A RASSEGNARE LE DIMISSIONI**

“Si legge oggi sui giornali che il Tesoro starebbe pensando, per contrastare questa pesantissima situazione, ad un maxi piano per abbassare le tasse alle imprese.

Ma ora è troppo tardi. Le risorse che Forza Italia aveva suggerito di dirottare sulla riduzione della pressione fiscale, sono state, infatti, tutte utilizzate per finanziarie le inutili misure assistenzialiste del reddito di cittadinanza e della quota 100, che non produrranno un euro in più di Pil.

Ora, l'Esecutivo si accorge che questa politica economica avrà effetti recessivi. Troppo tardi per tornare sui propri passi. Ormai le scelte sono state fatte e il Governo se ne dovrà assumere le responsabilità.

Siamo stati i primi, lo scorso ottobre, a lanciare l'allarme sul rischio recessione in Italia, quando scrivemmo che i principali indicatori anticipatori, come il PMI, si erano deteriorati pesantemente, lasciando presagire una contrazione del Pil. E così è avvenuto.

Siamo stati anche i primi a predire un aumento del Pil per il 2019 al +0,5%, ancora quando il Governo sosteneva che il +1,5% era poco.

Tutti gli istituti di previsione stanno ora convergendo verso la nostra stima. Avevamo, infine, consigliato all'Esecutivo di lasciar perdere le sue misure bandiera e puntare tutto sul taglio delle tasse. Anche su questo, la realtà dei fatti ci sta dando ragione.

Il prossimo 31 Gennaio, l'ISTAT pubblicherà la stima preliminare del Pil per il quarto trimestre del 2018. Nel caso questo dato fosse negativo, invitiamo già ora il Governo a rassegnare le dimissioni, perché davanti ad un fallimento di questa entità è un preciso dovere morale di una maggioranza sconfitta dai fatti lasciare spazio a chi propone soluzioni diverse”.

13 GENNAIO 2019

**BRUNETTA A TRIA: “CARO GIOVANNI, INUTILE
MINIMIZZARE: SIAMO IN RECESSIONE”**

“L’economia italiana è di nuovo in recessione e la colpa è (quasi) esclusivamente di questo Governo. Tecnicamente, l’Italia dovrebbe ufficialmente entrare in recessione il prossimo 31 Gennaio, quando l’ISTAT pubblicherà la stima preliminare del Pil relativa al quarto trimestre del 2018, che dovrebbe essere pari al -0,1%, dopo il calo già registrato nel terzo trimestre pari sempre al -0,1%. Questa la previsione avvalorata anche dal dato disastroso del calo della produzione industriale (-1,6% su base mensile a Novembre e addirittura del -2,6% su base annuale).

È inutile quindi, caro Giovanni, la tua difesa strenua fatta di acrobazie semantiche di vario tipo, quando sostieni che l’Italia è in “stagnazione”, piuttosto che in “recessione”. Come tu sai perfettamente, infatti, da stimato professore di economia quale sei, la prima si caratterizza da una situazione economica fatta dal persistere di modeste variazioni del Pil, mentre la seconda si verifica quando il Pil trimestrale cala per due trimestri consecutivi. E’ questo il caso dell’Italia, anche se la conferma definitiva l’avremo solo a fine mese.

Questa recessione, a differenza di quanto vogliono far credere gli esponenti del Governo, non è giunta all’improvviso ma è stata annunciata almeno dallo scorso maggio.

Già in quel momento infatti, i principali indicatori macroeconomici evidenziavano una netta inversione del ciclo economico, per effetto di un quadro economico internazionale in peggioramento, soprattutto per via della guerra commerciale USA–Cina e del rallentamento delle principali economie europee, Germania in testa. L’avvento del Governo giallo-verde, poi, con l’inaugurazione di una guerra politica

contro l'Unione Europea e i mercati finanziari, ha contribuito a peggiorare la situazione, tanto che già a settembre i principali indicatori anticipatori del ciclo economico, come il Purchasing Manufacturing Index, erano già scesi sotto la soglia recessiva, lasciando presagire la futura riduzione del Pil. Il crollo della Borsa è stato un fattore che ha avvalorato il pericolo di recessione.

Avevamo lanciato subito l'allarme, già lo scorso ottobre, con uno studio mirato sull'andamento degli indicatori anticipatori e invitato il Governo a cambiare rotta, sia relativamente alla strategia di politica economica da seguire, sia sull'atteggiamento da tenere nei confronti di Europa e investitori.

In particolare, avevamo suggerito di lasciare perdere le misure bandiera care a Lega e Cinque Stelle del reddito di cittadinanza e della quota 100, in quanto basate tutte su spesa assistenzialista che non avrebbe prodotto un solo euro di Pil e di utilizzare, invece, tutte le risorse disponibili per tagliare le tasse, soprattutto alle imprese, basandoci anche sull'evidenza empirica internazionale, che suggeriva l'efficacia di queste misure”.

**AVEVAMO AVVERTITO IL GOVERNO DI CAMBIARE
STRADA, CON LA SUA ARROGANZA
NON HA VOLUTO ASCOLTARE**

“Non siamo stati gli unici ad avvertire il Governo che la strada era sbagliata. Noti economisti del calibro di Olivier Blanchard, Guido Tabellini, Alberto Alesina e Francesco Giavazzi erano giunti alle stesse conclusioni. Il Governo, con la sua arroganza, non ha però voluto ascoltare e ha deciso di andare avanti per la sua strada, con una manovra di deficit spending che aumenta solamente deficit e debito. Dopo un durissimo scontro con l'Europa, si è trovato un compromesso sul deficit, comunque sub judice, dal momento che la manovra è subordinata alle condizioni economiche che si verificheranno nel 2019. Purtroppo per il Governo, anche queste

saranno negative. Il tasso di crescita del Pil, infatti, tenderà più allo zero che al +0,5%, secondo le ultime previsioni, lontanissimo da quel +1,5% inizialmente messo per iscritto dal Governo, da libro delle favole, poi abbassato al +1,0% per poter ottenere l'accordo con la Commissione Europea e che dovrà essere rivisto al +0,5% dopo gli ultimi dati macroeconomici su produzione industriale e crescita.

Non si capisce, a questo proposito, se al Tesoro abbiano economisti incapaci di fare le analisi che tutti gli altri istituti di previsione fanno, oppure se le previsioni sono letteralmente gonfiate per fare un piacere a Palazzo Chigi. Anche su questo, purtroppo, abbiamo avuto ragione. Siamo stati i primi, infatti, a prevedere che il Pil non sarebbe cresciuto più del +0,5-0,7% quest'anno e, dopo gli ultimi dati, riteniamo che anche questi dati siano troppo ottimistici: +0,2-0,5% è, ad oggi, la previsione più attendibile”.

**IN ARRIVO IL GIUDIZIO DELLE AGENZIE DI RATING,
ALTRO CHE BOOM ECONOMICO:
ITALIA IN RECESSIONE**

“Tra le altre conseguenze negative che la recessione italiana, la terza in soli dieci anni, comporterà, ci sarà quella della revisione al ribasso del rating sovrano da parte delle principali agenzie, con gli effetti tipici che un downgrade comporta: aumento dei rendimenti sovrani, dello spread, della spesa per interessi e, infine, del deficit. Finora le agenzie avevano evitato di procedere all'ennesimo ribasso del merito di credito del debito italiano ma, dopo gli ultimi dati pubblicati, è impossibile che questo non avvenga. Purtroppo per gli italiani, questa è la reale situazione in cui si trova l'Italia per colpa di questo Governo di buoni a nulla ma capaci di tutto, che ancora vuole fare credere che l'Italia è alla vigilia di un boom economico e non di una pesante, ennesima recessione”.

14 GENNAIO 2019

**IL GOVERNO SARA' OBBLIGATO AD EFFETTUARE UNA
MANOVRA CORRETTIVA GIA' DALLA PROSSIMA
PRIMAVERA: ITALIA ENTRATA UFFICIALMENTE
IN RECESSIONE**

“Il Governo sarà obbligato ad effettuare una manovra correttiva dei conti pubblici già la prossima primavera, nel caso l’ISTAT dovesse confermare, il prossimo 31 gennaio, che l’Italia è ufficialmente entrata in recessione. Con una riduzione del Pil pari al -0,1% nel quarto trimestre del 2019, infatti, si produrrebbe un pesante effetto di trascinamento anche su tutto il 2019, con la conseguenza che il Pil non crescerà più del +0,5%. Di conseguenza, i rapporti deficit/Pil e debito/Pil peggiorerebbero automaticamente, non rispettando più quelli concordati con la Commissione Europea nell’estenuante trattativa dello scorso dicembre, culminata con il via libera da parte di Bruxelles, subordinato però alla verifica del rispetto dei saldi nel corso dell’anno”.

**RISCHIO CHE IL 2019 POSSA ESSERE UN ANNUS
HORRIBILIS PER I NOSTRI CONTI PUBBLICI,
PROSSIMA MANOVRA PER IL 2020 PARTIRA' CON 23
MILIARDI DA TROVARE PER EVITARE
L'AUMENTO DELL'IVA**

“Con una recessione in atto, è chiaro che i saldi non sarebbero più rispettati e l’Europa chiederebbe subito un intervento correttivo, facendo scattare la clausola salva-deficit da 2 miliardi di euro accantonata dal Governo. Se poi la situazione dovesse peggiorare anche nella prima parte dell’anno, la manovra correttiva dovrà aumentare, con il rischio che l’Esecutivo sia obbligato a far scattare anche le clausole di salvaguardia relative all’aumento delle aliquote

IVA. In ogni caso, il 2019 sarà un anno difficilissimo per i nostri conti pubblici, dal momento che la prossima Legge di Bilancio partirà con ben 23 miliardi da trovare solo per non fare aumentare l'IVA. Quasi impossibile trovare quelle risorse, dal momento che il Governo non potrà più ottenere nuovo deficit da parte della Commissione come ha fatto fino ad adesso, dal momento che ha deciso di utilizzare tutto il bonus triennale a disposizione quest'anno. Finiti gli spazi di manovra, non rimane che far scattare le clausole”.

**MANOVRA: TRA UNA SETTIMANA RIUNIONE ECOFIN:
POSSIBILE COMMISSARIAMENTO 'SOFT' E
MANOVRA CORRETTIVA SUBITO**

“Va ricordato che tra neanche una settimana ci sarà l'importante riunione dell'Ecofin, la prima di quest'anno, dove i responsabili economici dell'Unione Europea dovranno decidere se avallare la proposta della Commissione di mettere in stand-by, almeno per il momento, la procedura d'infrazione per debito eccessivo contro il nostro Paese. La decisione favorevole non è affatto scontata, considerando che, fino a pochi giorni fa, tutti gli Stati membri erano favorevoli ad avviarla e che i saldi concordati con l'Italia sembrano non essere già realizzabili, considerando il peggioramento del quadro congiunturale (crescita del Pil della metà di quanto previsto, ossia pari allo 0,5%). La soluzione di compromesso che si potrebbe trovare tra l'Esecutivo Conte e i funzionari comunitari potrebbe essere quella di far evitare all'Italia l'umiliazione dell'apertura della procedura, mascherandola attraverso un commissariamento “soft”, in cambio dell'accettazione, da parte italiana, di effettuare la manovra correttiva. Comunque la si metta, sono i risultati macroeconomici che non lasciano al Governo molti spazi di manovra. Aver sbagliato completamente la politica economica, puntando tutto su costose misure assistenzialiste invece di tagliare le tasse, ed essere entrati in un inutile conflitto con Bruxelles, costerà agli italiani un prezzo molto elevato”.

15 GENNAIO 2019

**IL PROSSIMO 31 GENNAIO L'ITALIA ENTRERÀ
MOLTO PROBABILMENTE IN RECESSIONE**

“Il 31 gennaio prossimo sarà il giorno decisivo per capire se l'Italia è di nuovo entrata in recessione, la terza in soli dieci anni.

Quel giorno, infatti, l'ISTAT renderà nota l'attesissima stima preliminare del Pil relativa al quarto trimestre del 2018, che dovrebbe essere compresa tra il -0,1% e lo 0,0%, secondo gli analisti.

In entrambi i casi sarebbe un pessimo risultato per l'Italia, ma nel caso si verificasse davvero un decremento del Pil, l'economia italiana sarebbe considerata tecnicamente in recessione, dal momento che nel terzo trimestre del 2018 il Pil era sceso del -0,1% e che quindi ci sarebbero due trimestri consecutivi con segno negativo”.

**CALO DELLE STIME DI CRESCITA PER L'ITALIA,
LE AGENZIE DI RATING SONO PRONTE
A DECLASSARE IL NOSTRO PAESE**

“Per il 2019 le prospettive sono ancora più negative. Considerando gli effetti di trascinamento del 2018 e il rallentamento dell'economia internazionale, soprattutto quella europea, il tasso di crescita del Pil per quest'anno sarà molto al di sotto del +1,0% stimato dal Governo, che già aveva abbassato le sue stime di crescita rispetto alla Nota di Aggiornamento al DEF dello scorso ottobre, nella quale stimava addirittura un improponibile +1,5%.

Proprio ieri, l'agenzia di rating Standard and Poor, che il prossimo 26 aprile dovrà aggiornare la sua decisione sul rating sovrano dell'Italia, ha abbassato le sue stime di crescita per l'Italia al +0,7%.

Attualmente, il rating di S&P è pari a BBB ma l'outlook è negativo e, quindi, la possibilità di un downgrade è elevata. Il prossimo 22 febbraio si esprimerà invece l'agenzia Fitch, che ha assegnato un rating BBB sempre con outlook negativo e il prossimo 15 marzo l'agenzia Moody's che ha assegnato un rating Baa3 con outlook stabile”.

I PREVISORI INTERNAZIONALI PREVEDONO UNA CRESCITA DELL'ITALIA NEL 2019 TRA LO 0,3%-0,5%, ALTRO CHE 1% DI SALVINI-DI MAIO

“Meno ottimista di S&P la Oxford Economics, che addirittura prevede una crescita solamente pari al +0,3%, un decimale in meno rispetto al +0,4% stimato lo scorso dicembre e al +1,0% stimato lo scorso settembre.

"I dati recenti continuano ad essere deludenti e ci aspettiamo che l'Italia sia entrata in recessione nella seconda metà del 2018. Per il 2019 prevediamo una crescita del Pil di solo il +0,3%, dopo il +0,9% del 2018", scrive la società di consulenza britannica nel suo rapporto.

Anche gli altri previsori internazionali non vedono con ottimismo l'anno in corso.

Il Fondo Monetario Internazionale e l'Ocse hanno previsto, infatti, un +0,5%, mentre la banca d'affari Goldman Sachs prevede non più di un +0,4%.

Secondo Barclay's, la crescita del 2019 si chiuderà con un +0,4%, mentre il quarto trimestre 2018 con una contrazione del -0,1% e con una produzione industriale in calo del -0,7%.

Infine, anche la Banca d'Italia ha riscontrato un peggioramento dei giudizi delle imprese sulle prospettive di crescita, dal -18 al -40%”.

LA COMMISSIONE EUROPEA RIAPRE IL DOSSIER SUI NOSTRI CONTI PUBBLICI: PROSPETTIVA DI UNA MANOVRA CORRETTIVA IN PRIMAVERA

“Delle stime poco confortanti sulla crescita sono perfettamente a conoscenza la Commissione Europea e i ministri delle finanze degli Stati membri, che si riuniranno martedì prossimo nella prima riunione Ecofin del 2019, con all'ordine del giorno la decisione sull'apertura della procedura di infrazione per debito eccessivo contro l'Italia.

La Commissione propone la non apertura della procedura, considerando che un accordo a denti stretti sulla manovra è stato raggiunto in extremis, con il Governo che ha abbassato l'obiettivo deficit/Pil 2019 dal 2,4% al 2,0%.

Tuttavia, quell'obiettivo era calcolato su delle stime di crescita ben più ottimistiche. Nel frattempo, queste sono peggiorate.

Non è da escludere, quindi, che la Commissione voglia riaprire il dossier dei nostri conti pubblici, in maniera da aggiornare gli obiettivi al nuovo quadro macroeconomico.

Il che significherebbe una sola cosa: una richiesta di manovra correttiva da fare questa primavera. Altrimenti, la procedura potrebbe scattare davvero con rischi per la quota 100 e il reddito di cittadinanza”.

16 GENNAIO 2019

Il mio intervento ad ‘Omnibus’ (La7)
LA MANOVRA E’ BASATA SU IPOTESI DI CRESCITA
SBALLATE, UN IMBROGLIO: SI RISCRIVA
TOTALMENTE O ALTRIMENTI L’EUROPA
CHIEDERA’ UNA CORREZIONE

“Sono almeno 6-8 mesi che vado spiegando come la congiuntura economica sia volta al peggio e come il Governo non ne tenga conto. Quando hanno iniziato a dire che la crescita sarebbe stata dell’1,5% era semplicemente ridicolo, perché tutti sapevano che nel 2019 sarebbe stata al di sotto dell’1% e io spiegavo che sarebbe stata tra lo 0,5-0,8%. Puntualmente questo è avvenuto.

Quando hanno ridefinito, e non è cosa da poco, il tasso di crescita dall’1,5% all’1%, ho spiegato che non era neanche così, perché la crescita per il 2019 continua a peggiorare. Attualmente siamo allo 0,5-0,6%, ma ulteriori previsori internazionali dicono 0,2-0,3%. Basare una manovra di Bilancio su ipotesi di crescita assolutamente sballate, è un imbroglio. La Legge di Bilancio si deve basare su un unico parametro fondamentale, che è il tasso di crescita, il chiodo che regge tutto. Ne deriva che, se come pare, siamo già entrati in recessione da fine dello scorso anno e che il tasso di crescita sarà più vicino allo zero che allo 0,5%, occorre riscrivere totalmente la manovra, poiché il rapporto deficit/Pil non sarà quello previsto e andremo tranquillamente, senza far nulla con queste regole, oltre il 3% di quel rapporto.

La procedura di infrazione non è ancora scongiurata: il 22 gennaio ci sarà la riunione dell’Ecofin, nella quale si leggerà formalmente quanto approvato dal Parlamento, si faranno i conti, si vedranno le coperture, e si vedrà tutto questo alla luce dei nuovi dati sul tasso di crescita. Se tutto questo sarà evidentemente valutato non coerente, L’Europa chiederà all’Italia una correzione”.

Il mio intervento ad ‘Omnibus’ (La7)
CON UNA PROBABILE RECESSIONE TECNICA
LE AGENZIE DI RATING DECLASSERANNO IL NOSTRO
PAESE: AUMENTERANNO IL RENDIMENTO
DEI TITOLI DI STATO E LO SPREAD

“Ecco quale sarà il calendario delle prossime scadenze: il 31 gennaio prossimo si esprimerà l’Istat sull’attesissima stima preliminare del Pil relativa al quarto trimestre del 2018, che dovrebbe essere compresa tra il -0,1% e lo 0,0%; subito dopo, le agenzie di rating, che valutano lo stato di salute dei nostri conti pubblici, rivedranno le previsioni e rivedranno il rating, alla luce di tali previsioni.

Se saremo in ‘recessione tecnica’, come è molto probabile, le agenzie di rating rivedranno in negativo gli outlook, perché ne prenderanno atto, e rivedranno in negativo anche il rating, vale a dire abbasseranno di una tacca o due il rating sul debito sovrano. Il che vorrà dire una impennata immediata dello spread, e cioè dei rendimenti dei nostri titoli pubblici.

Fine della sequenza: tra gennaio e febbraio metteremo all’asta 40 miliardi di titoli del debito sovrano: 40 miliardi messi all’asta, con questi chiari di luna, significa incremento vertiginoso dei rendimenti dei titoli, così come dello spread”.

ISTAT: IL CALO VERTIGINOSO DELLE VENDITE
INDUSTRIALI INCIDE SUL TASSO DI CRESCITA DEL
PIL: SIAMO IN RECESSIONE TECNICA

“Altre cattive notizie in arrivo per l’economia italiana. La prima è che il debito pubblico ha toccato, a novembre, un altro record storico. La Banca d’Italia, infatti, ha certificato ieri che questo è salito alla cifra monstre di 2.345 miliardi di euro, in aumento del +2,55% nel periodo gennaio 2018 - novembre 2018, un incremento pari al doppio di quello registrato un anno fa.

L'Associazione nazionale dei consumatori ha calcolato che il debito attribuibile ad ogni famiglia italiana aumenta a quasi 100mila euro. L'equivalente di un mutuo.

La seconda notizia negativa arriva, ancora una volta, dall'industria. L'ISTAT ha infatti certificato oggi che gli ordinativi industriali hanno registrano una diminuzione congiunturale pari al -0,2% a novembre; nella media degli ultimi tre mesi, sui tre mesi precedenti, il calo è stato più consistente, pari al -1,2%. Su base annuale la variazione è stata negativa del -2,0%, il dato peggiore dal giugno 2017. Le vendite industriali su base annua sono, inoltre, cresciute al livello più basso dal dicembre 2016. Considerando che questi dati contribuiscono a creare il dato relativo all'ultimo trimestre del 2018, queste confermano di fatto il rischio che il tasso di crescita del Pil relativo allo stesso trimestre possa essere negativo e che l'Italia sia già entrata, quindi, in recessione tecnica”.

**ANCHE CONFCOMMERCIO STIMA UN TASSO DI
CRESCITA PER 2019 NON OLTRE LO 0,4%:
MANOVRA CORRETTIVA SUBITO**

“A proposito di crescita, ieri anche Confcommercio ha rivisto al ribasso le sue stime di crescita del Pil, che nel 2018 non dovrebbe essere cresciuto più del +0,9% e che nel 2019 non dovrebbe crescere oltre il +0,4%.

Anche Confcommercio si aggiunge, quindi, all'ormai lunga lista degli istituti di previsione che ritengono che l'economia italiana non crescerà più del +0,5% quest'anno. Tra di queste, ricordiamo Goldman Sachs, Oxford Economics e Barclay's. Come riportato nel rapporto di Confcommercio "a dicembre la fiducia ha mostrato un deterioramento sia tra i consumatori, sia tra gli imprenditori: il clima di fiducia delle famiglie ha registrato un peggioramento dell'1,4% congiunturale, mentre il sentiment delle imprese ha consolidato la tendenza al ridimensionamento, in atto da luglio, con un calo dell'1,2% rispetto a novembre”.

Fiducia in calo, ordini in calo, fatturato in calo, produzione industriale in calo così come in calo è la crescita. Le conseguenze saranno un aumento automatico dei rapporti deficit/Pil e debito/Pil.

Un aumento che la Commissione Europea potrebbe decidere di non vedere di buon occhio, considerando che i conti pubblici italiani sono attualmente sotto sorveglianza da parte dei funzionari europei, e di chiedere conseguentemente una manovra correttiva già questa primavera”.

**GOVERNO: BRUNETTA A SALVINI, “FORZA ITALIA
DA UNA PARTE SOLA: DALLA PARTE DI CHI
COSTRUISCE IL BENE DEL PAESE”**

“Caro Matteo, Forza Italia è da sempre dalla parte di chi costruisce. Per questo Berlusconi è sceso in campo e ha costruito il centrodestra unito di Governo.

Quello stesso centrodestra unito di Governo che ha vinto le ultime elezioni politiche del 4 marzo 2018, con il programma in 10 punti, sottoscritto anche da te, Giorgia Meloni, Noi con l’Italia e, per l’appunto, da Silvio Berlusconi.

Te lo ricordo: 1. Meno tasse; 2. Meno Stato invadente, più efficiente, più società; 3. Meno vincoli dall’Europa; 4. Più aiuto a chi ha bisogno; 5. Più sicurezza per tutti; 6. Più garanzie per ciascuno; 7. Più sostegno alla famiglia; 8. Più qualità nella scuola, nell’Università e nella sanità pubblica; 9. Più autonomie territoriali, migliore Governo centrale; 10. Più tecnologie, cultura e turismo. Tutela dell’ambiente. Efficientamento energetico.

Su tutti questi punti, Forza Italia, come da programma votato dal popolo sovrano, ci sarà sempre. Forza Italia non ci sarà mai con le devianze giustizialiste, sovraniste, populiste, pauperiste, stataliste, assistenzialiste, anti-crescita, anti-grandi opere, anti-sviluppo, anti-

impresa, anti-scienza, anti-democrazia, contenute nel contratto da te sottoscritto con il Movimento Cinque Stelle, mai votato dalla maggioranza degli italiani.

Forza Italia sta da una parte sola: dalla parte del popolo sovrano, di chi lavora, di chi produce, di chi ama la democrazia.

Noi da sempre impegniamo le nostre intelligenze e il nostro consenso per il bene del Paese. E certamente non vogliamo perdere tempo. E soprattutto non vogliamo imbrogliare gli italiani.

Te lo ripetiamo: noi saremo sempre dalla parte degli italiani. Sei convinto che il tuo Governo e la tua maggioranza possano dire altrettanto?”.

17 GENNAIO 2019

**RISCHIO CONCRETO DI UNA MANOVRA CORRETTIVA
DI 2,7 MILIARDI DI EURO IN PRIMAVERA**

“Il rischio che la prossima primavera il Governo debba ricorrere ad una manovra correttiva dei conti pubblici si fa sempre più concreto. Dopo l'allarme che abbiamo lanciato nei giorni scorsi, oggi la stampa nazionale comincia a parlare apertamente di questa possibilità. Roberto Petrini, in un suo articolo su ‘La Repubblica’, indica anche la dimensione minima di questa manovra, pari a 0,15 punti di Pil, ovvero 2,7 miliardi di euro, nell'ipotesi che il tasso di crescita del Pil cresca quest'anno del +0,7%, ovvero tre decimali in meno rispetto al +1,0% sul quale l'Esecutivo Conte e la Commissione Europea hanno trovato l'accordo per avere il via libera alla Legge di Bilancio”.

**IL TASSO DI CRESCITA 2019 NON ANDRÀ OLTRE
LO 0,4-0,5%: AUMENTERANNO DEFICIT E DEBITO**

“Considerando che con una crescita del +1,0% il rapporto deficit/Pil è stato stimato pari al 2,04%, la diminuzione di questa al +0,7% farebbe aumentare tale rapporto al 2,2%. Da qui la misura dell'intervento correttivo che verrà sicuramente richiesto da Bruxelles. Il problema è che anche una crescita del +0,7% sembra ormai eccessivamente ottimistica, considerando che molti istituti di previsione, da Goldman Sachs a Oxford Economics, da Barclay's ad altri istituti di ricerca indipendenti, ritengono che la crescita non andrà oltre il +0,4-0,5%. In questo caso, il rapporto deficit/Pil aumenterebbe ulteriormente a circa il 2,4%, facendo lievitare le dimensioni dell'intervento correttivo di circa 3 miliardi, ad un totale di 5,7 miliardi”.

CON UNA MANOVRA CORRETTIVA, IL GOVERNO DEVE RIVEDERE AL RIBASSO IL REDDITO DI CITTADINANZA E QUOTA 100: L'ALTERNATIVA È L'AUMENTO DELL'IVA E UN SALASSO FISCALE PER GLI ITALIANI

“L’eventualità di un aumento dell’intervento correttivo di circa 3 miliardi creerebbe diversi problemi al Governo, in quanto il fondo "salva-deficit" da 2 miliardi di euro, inserito nella manovra e da utilizzare nel caso l’obiettivo di deficit non fosse rispettato, non sarebbe sufficiente a coprire tutto l’intervento. In pratica, il Governo dovrebbe fare qualcosa di più. Due potrebbero essere le ipotesi.

La prima è quella di restringere il plafond destinato alle due misure bandiera del reddito di cittadinanza e della quota 100 in discussione proprio in queste ore, possibilmente inserendo altri vincoli e impedimenti volti a restringere la platea dei beneficiari o l’ammontare del beneficio percepito, rendendo praticamente inefficaci gli effetti delle due misure.

La seconda è quella di far scattare in parte le altre clausole di salvaguardia presenti a bilancio, quelle relative all’aumento dell’Iva, ovvero aumentare la tassazione indiretta. Su questo secondo punto, sul Governo pende una vera e propria spada di Damocle, dal momento che, in ogni caso, il Tesoro sarà obbligato a spiegare nel DEF da presentare il prossimo aprile alla Commissione Europea se e con quali risorse intende disinnescare la clausola di salvaguardia monstre da 23 miliardi di euro nella prossima Legge di Bilancio.

Questo, ovviamente, sempre sotto il controllo delle autorità europee che vigilano attentamente sui nostri conti pubblici.

Per gli italiani, quindi, complice la decrescita economica provocata da questo Governo di buoni a nulla ma capaci di tutto, è previsto un altro salasso fiscale in arrivo anche quest’anno, già dalla prossima primavera”.

**REDDITO DI CITTADINANZA: IL DECRETONE
MANDA IN PURGATORIO CHI HA PROVATO
A CERCARE FORTUNA ALL'ESTERO**

“Il testo del decreto mandato in CdM conferma che un italiano che rientra dall'estero per i primi due anni è escluso dalla platea dei possibili beneficiari del reddito di cittadinanza.

Chi è colpevole di aver provato a cercare fortuna all'estero, se ritorna da disoccupato deve fare due anni di purgatorio per aver osato tanto”.